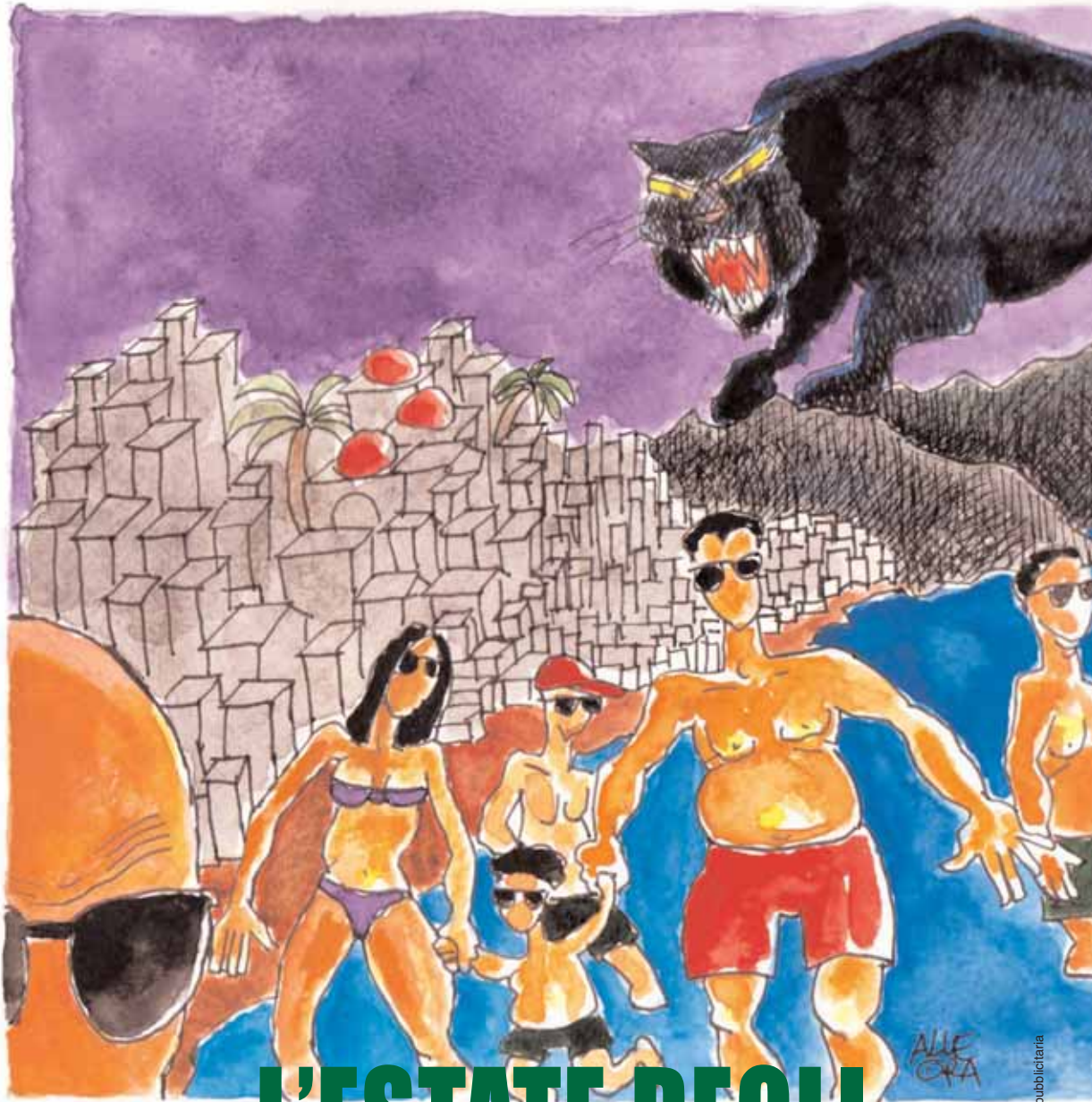


# LA PANTERA, LA FORESTALE E...



# L'ESTATE DEGLI

# Realtà e fantasia si confondono negli avvistamenti di serpenti e pantere a spasso tra le case e i giardini delle nostre città

di Marco Fiori



# ITALIANI

**U**n pitone albino in casa di uno spacciatore, un'iguana libera per le vie di Roma, una tartaruga azzannatrice (sembra che con un morso possa stroncare in due una tavola di spessore considerevole) passeggia tra un canale e l'altro dell'Agro pontino, una tigre viene vista aggirarsi furtiva alle porte di Firenze. L'avvistamento viene riferito da un bambino, il che inquieta perchè i bambini spesso sono più affidabili dei grandi per queste cose. Poi ancora un serpente a sonagli avvistato con dovizia di dettagli da un pubblico ufficiale nella Pineta di Castelfusano di Roma.

Chi dubiterebbe di un pubblico ufficiale che ha riconosciuto anche l'astuccio corneo all'estremità della coda del rettile dal potente neuroemotossico veleno? In fondo l'anno passato ne sono stati recuperati ben due dalla Forestale nella stessa zona.

Ormai anche sul fronte degli avvistamenti si dedica sempre meno tempo a verificarne la attendibilità, tanto si è consolidata ormai come naturale l'idea dell'animale esotico e pericoloso in libertà tra le nostre case, nei nostri parchi pubblici o giardini. Il confine tra il reale e la fantasia si assottiglia sempre più nell'immaginario e nel quotidiano collettivo. *"Ma che ce fanno co' tutte ste bestie dentro casa"* dice ormai la gente in qualsiasi bar di Roma. Sembra di sentire i versi del Trilussa, con tutta la portata di fantasia e di saggezza popolare del secolo scorso. Ma nel 2000 che significato assume tale fenomeno: simbolico? Socio-culturale? Psicologico? Antropologico? Forse un po' tutte queste componenti. L'idea, la paura, l'eccitazione, la fascinazione esercitata da un potenziale animale pericoloso in libertà. Forse la stessa che esercita in alcuni il fuoco: paura e attrazione. È bello sentirsi preoccupato e percepire la gente che si allarma, che si incuriosisce. Le forze dell'ordine all'opera, come i pompieri che spengono un fuoco, i Forestali che si avventurano nel bosco in fiamme, gli aerei che volteggiano e le sirene con i lampeggianti. Quanto piacciono a tanta gente i lampeggianti!

È un vortice di adrenalina mista a diverse emozioni che riempie i vuoti, purtroppo, di alcune persone che di questo teatrino che si perpetua di anno in anno sono forse gli attori principali. Ma c'è anche chi ci guadagna.



Negli anni Novanta una nota controfigura del cinema italiano, attempato e non più aitante, si trovava sempre al momento e al posto giusto quando si diffondeva la notizia della presenza di una belva in libertà.

La promessa era la cattura con esche e trabiccoli vari della pericolosa bestia e l'esposizione al pubblico ludibrio del trofeo. Addirittura in alcuni casi la pantera è anche uscita fuori. Ma al momento della cattura, come d'incanto, era presente sempre e solo il Tarzan in versione agroromana. Finchè qualcuno nella Forestale non si è insospettito e invece di indagare sulla presenza della pantera ha cominciato ad indagare su chi dichiarava falsi avvistamenti: comportamento punibile come reato di sfruttamento della credulità popolare o di procurato allarme, quando non di truffa. E sì perchè gli

articoli sui rotocalchi e le comparsate in Tv fruttano un bel pò.

Dimenticavamo, nella lista di alcuni degli episodi dell'estate, il caso di un signore che si è presentato in agosto alla Forestale con una muta di serpente avendo già chiaro in testa che sicuramente trattavasi di una anaconda dalla stretta letale che sicuramente avrebbe stritolato tra le sue possenti spire tutta la famiglia, incluso il barboncino, il dispettoso persiano nel giardino e le tartarughe.

Un'espressione delusa appare sul viso del signore mano a mano che il Forestale lo rassicura identificando la muta come quella di un semplice, bellissimo e utilissimo cervone, quello famoso per essere portato in processione a Cocullo per la festa del santo. Anzi, imbarazzo di fronte alla figlia adolescente che capisce al

volò la figuraccia fatta dal padre e lo compatisce quando l'agente cerca addirittura di convincerlo che deve ritenersi fortunato ad avere nel terreno o nel giardino un animale come questo.

## Dalla lonza alla pantera

Sembra ormai una psicosi collettiva, come ai tempi della leggenda delle vipere buttate dall'elicottero della Forestale, per presunti interventi di ripopolamento.

Dopo decenni di documentari, di conoscenze diffuse via internet, di educazione ambientale, come è possibile che tali facili suggestioni permangano e si sviluppino sino a questi livelli?

È l'arcaico approccio diffidente, al limite dell'ostile, verso l'incognito, rappresentato dalle forme di vita che non si conoscono e pertanto suscitano paura. Forme di vita tanto più distanti quanto più rappresentate nella loro faccia più inquietante e pericolosa. In fondo anche la letteratura più alta ha trattato queste paure. Pensiamo a Dante che nel Canto I dell'Inferno cita tra le fiere una paurosa "lonza" (lince o pantera).

Perché, tornando ai nostri giorni, poi sempre la pantera "nera"?

L'opinione dell'osservatore razionale propende per un accostamento più immediato con un gatto nero di cui sono piene le campagne italiane e che a distanza può rimandare, per una errata valutazione delle proporzioni (ma non delle forme vistosamente diverse), a un pericoloso felino. Mai un leopardo, un leone, un puma. Perché un pitone o una vipera e non un cervone, un biacco o una semplice biscia? Un coccodrillo e non un'innocua nutria?

Anche Nessie, è stato dimostrato, potrebbe essere una riemersione di lunghi tronchi dal fondo melmoso del lago di Loch Ness che accumulano gas nella corteccia resinosa e riemergendo, provocano una piccola deflagrazione. Eppure guai a chi tocca il mito (e gli affari!) che esso produce. La Forestale si occupa spesso di casi simili e questo rende questo lavoro ancora più stimolante perché accanto alle competenze nella applicazione della Cites in tema di animali in via d'estinzione spesso ai propri operatori si chiede di valutare e indagare su questi improbabili avvistamenti.

Ad una signora che aveva visto "sicuramente" la pantera fu chiesto, operando un innocente tra-

bocchetto: "ma... l'animale era nero, con un ciuffo bianco sulla coda e le zampe marroni?". La risposta, "Siiiiii! Era proprio lei. Che paura!", ha svelato l'inequivocabile falso. Ma con l'avvistamento di Palermo l'estate degli italiani (soprattutto quelli del centro storico, delle ville bunker di noti mafiosi e di Mondello) ha avuto il suo vero e proprio tormentone, a tratti grottesco e divertente. Quello che incuriosisce di più, al di là della vicenda sulla quale sono ancora in corso le indagini, è l'aspetto che riguarda la percezione che ne traggono le persone. Basta consultare i blog più attivi e impertinenti in quel periodo per trarne spunti degni del noto Montalbano di Camilleri.

Tra le tante la più bella. Quella di Derelitt@: *"Ai bambini un giorno si dirà. Un t'alluntanari, picchè 'a pantira nivura sennò te mancia solu ca' taliata"*. Oppure la battuta veramente spassosa di un chatter, tale Gasparino, pubblicata il 23 giugno: *"la pantera al borgo? (il quartiere Borgonuovo. Il luogo del primo avvistamento è infatti in Via Bronte) gli ufo a 3 monzelli? a quando kinghikonghi o' Chiuppu?"*. Il 24 Giugno Vale 46 scrive telegrafico *"Sotto casa mia c'è una giraffa"*. Poi Giacomo perplesso *"non vado a scuola perchè c'è la pantera macari?!? sicuramente sa chi vittiru.. nella zona di bello lampo sulu succi ci su.. ababab vi salutoo"*. Poi una voce preoccupata. È Attila il 25 Giugno che scrive: *"Spero tanto che non le facciano del male, alla fin fine ba la sola colpa di avere fame e di essere stata adottata da un cretino capriccioso. A iddu ci mittissi comu esca p'attruwalla!! Per primo motivo, perchè non si allevano animali così pericolosi, e dovrebbero multare chi li vende e chi li compra"*.

I chatter sono anche molto informati perché Salvo38 il 15 luglio 2010 alle 14:50 dice *"Dicono che siano arrivati anche gli esperti dal Continente"*. Si riferisce al personale specializzato della Cites mandato dal ministro Galan per supportare gli operatori del Corpo forestale siciliano già alle prese da settimane con l'imprendibile signora di Mondello. Ancora una volta l'ha fatta franca. Riavvistata nei dintorni della prestigiosa spiaggia trinacria stavolta verrà identificata per quello che era, un povero gatto malandato che ha contribuito, ignaro, a movimentare le faticose e calde giornate del commissario Montalbano.